

C A P O VII.

Assedio e presa di Acri.

Nuovi rinforzi arrivavano, circa lo stesso tempo, dall' Europa a riparare gli enormi danni, che aveva sofferto nella Siria l' esercito dei crociati, condotti da Baldovino. Perchè quanto agl' infedeli mussulmani era stato di terrore il nome di Gottifredo, altrettanto avevano in disprezzo quello di Baldovino.

I genovesi accorsero in aiuto di quell' impresa armando una flotta di sessanta navi: i veneziani vi si recarono con un' altra di cento. Il primo loro tentativo fu sulla città di Acri, detta con altro nome Tolemaide: i legni delle due nazioni marittime la strinsero di blocco dalla parte del mare, nel mentre che le truppe di Baldovino l' assediaron dalla parte di terra. La resistenza degli assediati fu vigorosa, la costanza degli assalitori fu sorprendente. Durò a lungo la lotta; ma Tolemaide finalmente fu costretta ad arrendersi.

Alla resa di questa tenne dietro la resa di Sidone e di Berito, dopo le quali non altro più rimaneva a Baldovino per diventare padrone di tutta la Siria, se non che sottomettere anche Tiro. Nelle quali conquiste, le due flotte genovese e veneziana operarono di concerto e furono della più efficace assistenza per la felice riuscita.

Fa maraviglia, che i soli storici veneziani facciano memoria delle navi spedite dalla repubblica in siffatta occasione, e non ne parlino punto gli stranieri, i quali ricordano la sola flotta genovese. Nè vi ha ragione di ricredere a quelli, perchè parlando delle cose nazionali, ne dovevano essere bastevolmente informati, tanto più che si sa, cotesta impresa avere fruttato ai nostri moltissime franchigie e privilegi in quelle piazze e in quei porti; particolarmente in quello di Acri.

Aggiungono anzi gli storici veneziani e le cronache, che le navi della nostra repubblica, dopo di avere procacciato la vittoria